

## Cronache

# «Bryan è nato senza gambe, avevamo il diritto di saperlo prima»

Parma, inchiesta in ospedale. I genitori faranno causa: «Assurdo che nessuno abbia visto la malformazione»

DAL NOSTRO INVIATO

**PARMA** Povero Bryan, povero bambino. Lui è nato e tutti parlano della sua morte. Nel senso che il dibattito verte sul diritto di mamma e papà a non farlo nascere per il suo grave handicap: non ha le gambe, dal ginocchio in giù. La notte di Natale Bryan è venuto alla luce così all'ospedale di Parma, per lo stupore dell'ostetrica e dei medici e per il dramma dei suoi genitori. Accortasi della menomazione, l'infermiera è intervenuta tempestivamente fasciando il frugoletto in modo che il padre non lo vedesse. «Dovevamo prepararlo alla brutta notizia, sia lui, sia la madre», dicono all'ospedale. Nessuno si era accorto prima della menomazione. Nessun medico, nessuna struttura, pubblica e privata. Tutte le ecografie avevano concluso

### La vicenda

● All'ospedale di Parma, la notte di Natale, Bryan è nato con una grave menomazione: gli mancavano gli arti dal ginocchio in giù

● Nessun medico si era accorto, durante la gravidanza della madre, del problema. I suoi genitori hanno preannunciato una causa civile perché non sono stati informati prima

con la stessa diagnosi: «Feto nella norma». «Com'è possibile?», dicono ora mamma Monica e papà Hector che hanno già riportato a casa il neonato e per le questioni legali parlano per bocca del loro avvocato, Silvia Gamberoni: «I miei clienti volevano il diritto di gestire consapevolmente la gravidanza per poter scegliere

eventualmente l'interruzione volontaria ma non sono stati messi nelle condizioni di poterlo fare. Questo è un danno enorme per tutti».

Hanno preannunciato una causa civile per danni, hanno incaricato un consulente affinché ricostruisca l'intera vicenda, hanno spedito lettere di diffida all'Asl, all'azienda

### Le indiscrezioni sulle ispezioni

## «Morte in gravidanza, ospedali scagionati»

(m.d.b) Le morti delle tre mamme avvenute durante il parto a Bassano del Grappa, San Bonifacio (Verona) e Spedali Civili di Brescia potrebbero non essere attribuibili ai sanitari che le hanno assistite. È attesa però la relazione degli ispettori inviati dal ministro della Salute, Beatrice

Lorenzin. Si capirà se gli ospedali sono completamente scagionati o se avrebbero dovuto fare di più, pur nella drammaticità dei casi, determinati da sepsi. Per ora l'unica struttura assolta è il Sant'Anna di Torino dove una quarta donna è morta in analoghe circostanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ospedaliera e al ginecologo privato che ha assistito la signora, senza escludere denunce penali.

Vogliono nomi, foto, referti. Intorno al diritto di impedire la nascita di Bryan si stanno muovendo in molti. I genitori ricordano «di aver fatto tutti gli esami, regolarmente». Chi ha sbagliato, dunque? «L'ospedale no di sicuro, visto che qui la signora è arrivata all'ottavo mese e ha fatto un'ecografia dalla quale non è emersa la malformazione per una semplice ragione: il feto era rannicchiato e il femore risultava nella norma», spiega Massimo Fabi, direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria di Parma che comunque ha avviato un'indagine interna. «In ogni caso il riconoscimento delle malformazioni non è un obiettivo specifico di questa ecografia

che è la terza e ultima, ma della seconda, quella morfologica, che esamina il feto quando è ancora steso», ricorda Carla Verrotti, ginecologa e responsabile del programma salute donna dell'Ausl locale. È successo che i genitori si erano rivolti prima a un ginecologo privato («non accreditato») e poi, dal 12 ottobre, cioè al settimo mese di gravidanza, alla struttura pubblica. Sembra dunque che le prime due ecografie le abbia fatte il privato. «Era lì che doveva emergere l'handicap, a cinque mesi». L'interruzione avviene infatti prima dei sei mesi.

Bryan intanto sorride e piange davanti al fratellino di sette anni. Chissà cosa succederà quando leggerà queste cronache sull'opportunità della sua vita. Chissà che trauma.

**Andrea Pasqualetto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA